

Progetto Educativo

Nido D'Infanzia
Vincenzo Favetti

Anno Educativo 2025-2026



"(...) Quando il bambino conosce, il percorso della sua conoscenza non si vede, è come se si nascondesse in un tunnel, noi lo vediamo scomparire e poi ricomparire, non vediamo quello che accade nel mentre, ma, se mettiamo delle diverse interpretazioni, probabilmente ci avviciniamo di più a quello che è accaduto".

L. Malaguzzi

INDICE DEL PROGETTO EDUCATIVO

1. INTRODUZIONE.

ELEMENTI TEORICI DI UN PROGETTO EDUCATIVO GLOBALE

2. FINALITÀ EDUCATIVE

- 2.1 Finalità educative del servizio
- 2.2 Accoglienza e valorizzazione dei bambini con diritti speciali e collaborazione con i servizi territoriali
- 2.3 Elaborazione di un progetto educativo specifico per l'integrazione dei bambini in situazione di svantaggio psicofisico e sociale
- 2.4 Collegamento e collaborazione con i servizi sociali, educativi e di aggregazione del territorio

3. PRINCIPI SU CUI SI BASA IL PROGETTO EDUCATIVO

- 3.1 l'idea di bambino
- 3.2 Pluralità di linguaggi
- 3.3 La partecipazione
- 3.4 L'ascolto

4. METODOLOGIE IMPIEGATE

- 4.1 Metodologie impiegate per la stesura del progetto educativo
- 4.2. Metodologie impiegate per l'organizzazione delle attività didattiche
- 4.3 Modalità di osservazione e di verifiche attuate
- 4.4 Il lavoro di gruppo e il Gruppo di lavoro
- 4.5 L'educatore di riferimento
- 4.6 L'inserimento e l'ambientamento
- 4.7 Le relazioni con la famiglia

5. FINALITÀ E OBIETTIVI IN RELAZIONE ALLE AREE DI SVILUPPO E DI ATTIVITÀ

- 5.1 Area Emotiva-affettiva-sociale
- 5.2 Area Percettiva-sensoriale-motoria
- 5.3 Area Comunicativa-Espressiva
- 5.4. Area Cognitiva

6. PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE

- 6.1 Griglie di progettazione-programmazione
- 6.2 La giornata tipo
- 6.3 Giochi e materiali per la promozione della conoscenza di culture differenti
- 6.4 Descrizione delle attività attuate
- 6.5 Progetti di ampliamento dell'offerta formativa
- 6.6 Progetto Educare.com

7. MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO

- 7.1 Calendario annuale di funzionamento del Servizio
- 7.2 Orario e/o fasce di utilizzo del servizio
- 7.3 Periodi di chiusura

8. MODALITÀ ORGANIZZATIVA

- 8.1 Organico del personale

9. SCELTE PER LA SUDDIVISIONE DEI BAMBINI NELLE SEZIONI

- 9.1 Criteri per la formazione delle sezioni
- 9.2 Numero di sezioni attivate nel servizio e composizione numerica delle sezioni

10. MODALITÀ E STRUMENTI DELLA DOCUMENTAZIONE

10.1 Tempi e strumenti usati per la documentazione

10.2 Finalità dei diversi tipi di documentazione attuati

11. VALUTAZIONE E VERIFICA

11.1 Tempi

11.2 Strumenti adottati per la valutazione e per la verifica

12. ATTIVITÀ DEL COORDINATORE PEDAGOGICO

13. CONDIZIONI DI ACCESSO AL SERVIZIO

14. CONDIZIONI DI TRASPARENZA E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

- . Visite di struttura
- . Assemblee
- . La Riunione di inizio anno
- . La Presentazione del Progetto Educativo e l'elezione dei Rappresentanti
- . Il Comitato
- . Gli incontri di sezione
- . La Riunione di fine anno
- . Feste
- . Colloqui
- . Consiglio di intersezione
- . Giornate aperte
- . La bacheca
- . Momenti informativi e di formazione per i genitori
- . Condizioni economiche

15. COSTRUZIONE DI ORGANISMI DI GESTIONE

16. INIZIATIVE DI COLLABORAZIONE TRA SOGGETTI GESTORI AL FINE DI REALIZZARE IL SISTEMA EDUCATIVO INTEGRATO

1. INTRODUZIONE

ELEMENTI TEORICI DI UN PROGETTO EDUCATIVO GLOBALE

L'approccio educativo a cui il Nido s'ispira, come delineato nel progetto pedagogico, è la filosofia educativa del "Reggio Emilia Approach" che si fonda sull'immagine di un bambino che ha in sé forti potenzialità di sviluppo e che ha il diritto di apprendere e crescere nella relazione con gli altri.

Esso si configura come un progetto educativo globale che si fonda sui alcuni principi cardine quali: la partecipazione delle famiglie, il lavoro collegiale di tutto il personale, l'importanza dell'ambiente educativo, la presenza dell'atelier e della figura dell'Atelierista, della cucina interna, il coordinamento pedagogico e didattico.

"Seguendo la centralità dei "cento linguaggi" di cui l'essere umano è dotato, tramite gli spazi atelier viene offerta quotidianamente ai bambini la possibilità di avere incontri con più materiali, più linguaggi, più punti di vista, di avere contemporaneamente attive le mani, il pensiero e le emozioni, valorizzando l'espressività e la creatività di ciascun bambino e dei bambini in gruppo"¹

Il presente progetto educativo viene annualmente discusso e ri-aggiornato, se necessario anche durante l'anno, da Educatrici e Coordinatrice nei momenti di incontro collegiale (collettivi degli educatori).

2. FINALITÀ EDUCATIVE

2.1 Finalità educative del servizio

Il nido d'infanzia è un servizio educativo volto a promuovere il benessere, lo sviluppo della persona e la crescita armonica dei bambini nel rispetto dei loro diritti, così come sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e dalle norme vigenti.

Il nido opera in stretta sinergia con le famiglie ed i servizi del territorio favorendo la realizzazione di un sistema educativo integrato a sostegno della famiglia; un sistema, dunque, fondato sulla partecipazione e la costruzione di una cittadinanza attiva e solidale.

Il nido accoglie le persone (genitori, bambine e bambini, collaboratori) partendo da un pensiero di cura e dalla predisposizione dei percorsi educativi.

Il concetto di cura oggi viene ampiamente rivalutato e reso parte integrante di ogni pensiero ed azione educativa. La cura di sé, dell'ambiente, delle relazioni è un aspetto considerato fondamentale per poter offrire educazione di qualità. La professionalità degli operatori si rinnova costantemente grazie ai tempi programmati e dedicati alla formazione, all'aggiornamento e al confronto.

2.2 Accoglienza e valorizzazione dei bambini con diritti speciali e collaborazione con i servizi territoriali

Il progetto di un servizio educativo che si fonda sul rispetto dei diritti e delle potenzialità dei bambini deve caratterizzarsi anche per la capacità di accoglienza di bambini con diritti speciali e nella loro valorizzazione come ricchezza e risorsa per la sezione.

Diviene importante, dunque, per praticare e rendere visibile questo pensiero, costruire strategie diverse e diversificate di partecipazione per le famiglie di bambini con diritti speciali. Occorre prevedere spazi di condivisione dentro al gruppo di genitori ma anche spazi dedicati e periodici per la riflessione intorno ai cambiamenti, miglioramenti, criticità incontrate nel tempo. Accanto a ciò, fra le strategie e i pensieri progettuali, ricopre un ruolo importantissimo il tempo che le educatrici dedicano al dialogo e alla collaborazione in equipe con i servizi competenti, gli specialisti e gli operatori sanitari di riferimento che seguono i bambini e le loro famiglie, attivando incontri periodici e presenze congiunte anche durante alcuni momenti della quotidianità a scuola, al fine di progettare insieme, tra diversi saperi e competenze, modalità di lavoro condivise e di rete. Importante potrà essere la partecipazione di questi insegnanti anche a seminari di studio su temi specifici che possono essere proposti sul territorio.

¹ Reggio Children

2.3 Elaborazione di un progetto educativo specifico, in equipe con i servizi territoriali competenti e la famiglia, per l'integrazione dei bambini in situazione di svantaggio psicofisico e sociale

Coerentemente con l'idea che ciascuno, con le sue specificità, costituisce elemento di ricchezza per il gruppo, ogni contesto e situazione quotidiana è pensata, nella progettazione, come aperta e fruibile da ciascuno a seconda delle sue possibilità ma con una attenzione particolare a offrire, all'interno dell'esperienza, una "finestra" di crescita che permetta a ciascun individuo di accedere a conoscenze ulteriori. Questa è, per noi, una modalità che va incentivata e privilegiata perché è all'interno del gruppo e non in una progettazione speciale e separata che tutti i bambini possono crescere con i propri ritmi e apportando le proprie caratteristiche come ricchezze e non come "mancanze".

Fermo questo principio, le educatrici e la coordinatrice del servizio collaborano, nel dialogo con i servizi territoriali, a elaborare progetti educativi calibrati sulle esigenze dei bambini in situazione di svantaggio perché vi sia una piena inclusione e sia dato corpo al diritto di tutti di apprendere e vivere l'ambiente del nido in modo pieno e autentico.

Per queste ragioni il Nido Favetti cura in particolare il rapporto costante con il Comune, con i Servizi Sociali Territoriali e aderisce, da molti anni, al Progetto Zeroisei, ex Educare.com, condotto dalla D.ssa Katia Lazzaro. (Vedasi, in proposito, il successivo paragrafo 6.6)

Nel caso di presenza di uno o più bambini in situazione di handicap o di svantaggio sociale, si prevede l'attivazione di una rete di ascolto e di cura attraverso i seguenti passaggi:

- Colloquio con la famiglia al primo ingresso del bambino
- Colloquio iniziale con l'ente di riferimento/inviante (Assistente sociale, Servizio di Neuropsichiatria)
- Riunione d'equipe con la D.ssa Lazzaro (previo accordo con la famiglia)

A seguito delle riunioni sopra esplicitate, l'equipe collabora nei modi e nei tempi indicati dall'ente inviante all'elaborazione di un piano educativo specifico che si inserisca nell'ambito della progettazione educativa del gruppo sezione e che possa andare a potenziare l'esperienza del bambino negli ambiti ritenuti importanti per favorire la sua crescita globale.

Durante l'anno sono previsti ulteriori colloqui, da quantificarsi in base al singolo caso e all'accordo con il Servizio inviante, fra la Scuola, il Servizio/Ente e la Famiglia per la verifica e la correzione eventuale dei piani educativi specifici elaborati.

2.4 Collegamento e collaborazione con i servizi sociali, educativi e di aggregazione del territorio

La Fondazione Micoli-Toscano favorisce la partecipazione del personale educativo e di coordinamento a tutte le attività di collegamento con gli altri servizi educativi, con il sistema integrato e con i servizi sociali appartenenti alla rete educativa e socioassistenziale del Comune.

La Scuola Favetti collabora attivamente con:

- Servizi Sociali per assistenza sociale
- ASFO Distretto del Noncello
- Scuole dell'infanzia paritarie e statale del Comune di Zoppola
- FISM di Pordenone

Inoltre, la nostra realtà scolastica, si avvale di diverse opportunità di scambio con altri enti o associazioni quali:

- Casa di riposo
- Parrocchia
- Protezione civile
- Pro loco
- Biblioteca

3. I PRINCIPI SU CUI SI BASA IL PROGETTO EDUCATIVO

Ogni bambino possiede incredibili risorse per il suo apprendimento. Crediamo in un bambino con multiple possibilità relazionali, affettive, sensoriali e cognitive che, si esprimono attraverso la costante relazione con l'ambiente culturale e sociale circostante. I bambini sono portatori di diritti fra i quali il diritto di essere rispettati e valorizzati, anche nei tempi di sviluppo e di crescita. Ogni bambino, come ogni individuo, abita la dimensione ecologica che lo circonda ed è capace di costruire esperienze e attribuirvi significato.

3.2 Pluralità di linguaggi

Ogni bambino è possessore di 100 linguaggi, cento modi di esprimersi e di pensare. Egli ha il diritto a una scuola e a un progetto che non separi artificialmente le dimensioni dell'esperienza ma che, al contrario, sia capace di favorirne l'intreccio e la contaminazione. Attraverso la cooperazione e la contaminazione di linguaggi e di esperienze di vita i saperi si accrescono ed è responsabilità dell'adulto, educatore, e del Nido dare al bambino la possibilità di esprimersi attraverso ogni linguaggio attribuendo a essi pari dignità.

3.3 Partecipazione

Attraverso la partecipazione, che viene costruita ogni giorno attraverso il dialogo e la relazione, il progetto educativo diviene di tutti: dei bambini, degli educatori e delle famiglie. Partecipazione, per noi, significa dare possibilità a tutti i linguaggi umani, a tutte le culture e a tutte le età di incontrare ciò che è diverso da loro. Attraverso il dialogo, i differenti punti di vista e le differenti culture personali e famigliari trovano una possibilità di incontro per costruire, nel tempo, un senso di appartenenza e di comunanza.

3.4 Ascolto

Sull'ascolto, fra bambini, adulti e contesto si realizza ogni azione educativa. Ascoltare ed essere ascoltati è un processo permanente, un diritto, un processo che alimenta il pensiero sulle azioni e che spinge verso l'altro attraverso il dialogo.

4. METODOLOGIE IMPIEGATE

4.1. Metodologie impiegate per la stesura del progetto educativo

"Il progetto si costruisce mentre lo si fa" L. Malaguzzi

Progettare significa, per noi, **delineare un percorso praticabile** sulla base dei **valori**, della **storia** e **cultura** del servizio. Consapevoli che ogni bambino è unico, compito del Nido, è quello di ascoltare e riconoscere le differenze tenendole in dialogo, comunicare l'idea di un bambino ricercatore per eccellenza, competente a relazionarsi e a comunicare, con il mondo, attraverso i suoi "cento linguaggi".

La progettualità del nido si esprime dando importanza: ai tempi e ai modi di apprendere dei bambini, alla progettazione di spazi che devono essere capaci di accogliere e valorizzare tutte le differenze, alla dimensione della "cura" e al dialogo costante che questa deve avere alle autonomie crescenti dei bambini. Fondamento del progetto è il promuovere le relazioni, l'apprendimento e l'autonomia dei bambini e ciò è possibile se noi adulti siamo capaci di progettare spazi e tempi in cui ognuno si senta a proprio agio, libero di esprimere i propri pensieri, di vivere la socialità e lo stare in gruppo senza forzature, sicuro che il proprio fare sia importante per la costruzione della propria conoscenza e per la crescita del gruppo.

La progettazione non produce un elemento finito ma delle ipotesi di percorsi, delle piste di lavoro. Queste possono, per certi aspetti, avere delle similitudini con una "programmazione" ampia che, però, si lascia modificare dagli accadimenti, permette rilanci e approfondimenti in tempi dilatati. Una "programmazione" che si corregge e si integra in itinere, in dialogo con i bambini.

Il **progetto educativo** è lo strumento che si costruisce, si modifica e si alimenta delle pratiche di **osservazione** e **documentazione**. Attraverso la progettazione, il gruppo educativo traduce i principi teorici ispiratori in strategie operative in un atteggiamento di pensiero dove vi è una stretta connessione tra teoria e pratica e che cerca di tenere dentro la complessità.

Il Progetto Educativo è, per noi, flessibile, aperto, in continua costruzione, disponibile al cambiamento e alla possibilità: punti di partenza sono la cultura dell'ascolto e della ricerca che dialogano con le modalità conoscitive, emotive e relazionali dell'altro da sé, dove la molteplicità dei punti di vista e di opinioni diventa risorsa e genera possibilità di confronto.

“Progettare è un processo che non termina in quanto non ha una conclusione definitiva, ma genera la voglia e il desiderio di porsi delle domande”.

Nel procedere progettuale è importante che l'educatore si ponga sempre delle domande, che problematizzi i contesti avviando così, da parte dei bambini, delle narrazioni straordinarie. Il progetto si sostanzia di strategie che si costruiscono e si decostruiscono, traggono profitto anche dall'errore e da eventi casuali.

Su queste modalità progettuali e operative si innesta la valutazione, come strategia di osservazione e ascolto per conoscere meglio i bambini e i loro percorsi conoscitivi e per valorizzarne le diversità e tutte le loro competenze.

4.2 Metodologie impiegate per l'organizzazione delle attività didattiche

La proposta delle attività didattiche parte sempre dall'osservazione e utilizza le informazioni raccolte per tracciare un'ideale percorso in progressione verso l'apprendimento di saperi diversi e ricchi.

Le Educatrici, insieme alla Coordinatrice pedagogica, e attraverso la discussione collegiale, rivedono, interpretano, discutono le osservazioni per cogliere gli interessi, i gesti, le domande e le curiosità dei bambini per tradurle in proposte di esperienza e apprendimento.

I cento linguaggi dei bambini

Riconoscere al bambino la ricchezza di possedere cento (e più) linguaggi è un presupposto che si pone come punto di partenza che orienta le azioni degli adulti in relazione anche alle metodologie scelte per la proposta di esperienze e l'allestimento di contesti che si offrono ai bambini. Compito prioritario dell'adulto è ascoltare, riconoscere, valorizzare tutti i linguaggi favorendo situazioni in cui possano emergere molteplici potenzialità. La traccia progettuale, l'osservazione e la documentazione sostengono le Educatrici:

- nell'organizzazione delle opportunità esperienziali che si predispongono per favorire la crescita personale e di gruppo dei bambini;
- nell'individuazione ed organizzazione dei contenuti, degli strumenti, dei tempi, delle relazioni, degli spazi che consentono il raggiungimento delle finalità del servizio;
- nella predisposizione di ambienti, climi in cui le relazioni, gli scambi, e le collaborazioni tra gli adulti contribuiscono a realizzare una pluralità di idee e di riflessioni dentro al valore della collegialità tesa alla realizzazione del progetto educativo;

Ogni proposta viene sempre condivisa con i bambini (in assemblea per i bambini medi e grandi) e viene contaminata, cambiata o confermata dalle idee, richieste e interessi dei bambini.

Le Educatrici, con la supervisione della Coordinatrice, monitorano il progetto per metterne in luce i processi e le possibilità di rilancio: questa precisa **verifica in itinere** permette di giungere a ulteriori scelte operative e didattiche (proposte/attività/modifiche degli spazi e dei materiali/gestione criticità/rilancio curiosità/verifica del benessere dei bambini) e sostenere le relazioni che si vanno a creare fra i bambini nel gruppo.

4.3 Modalità di osservazione e di verifiche attuate

La pratica dell'osservazione è parte di un processo inscindibile assieme alla progettazione e alla documentazione.

Esse sono anche processi che compongono la pratica della **valutazione e verifica continua** e in itinere della qualità del servizio sotto il punto di vista dell'offerta educativa ma anche sotto quello delle relazioni. Vedasi, in proposito, anche il capitolo 11 del presente progetto.

Senza un'osservazione del soggetto, delle sue capacità, interessi e relazioni, l'educatore agirebbe secondo le proprie impressioni del momento. È importante osservare per conoscere gli altri andando oltre la valutazione iniziale, rimanendo aperti alla scoperta di una realtà non preventivata, mettendo in discussione preconetti, pregiudizi, per migliorare la comprensione del bambino e dei suoi interessi sulla base dei quali si

formularanno ipotesi, si potranno scorgere nuove soglie di competenza da favorire e si intraprenderanno percorsi coerenti e formativi.

L'osservazione è sempre soggettiva, orienta le scelte educative in una relazione di reciprocità, significa scegliere come procedere sul piano dei rilanci educativi con i bambini.

Va intesa come:

- **PROCEDURA:** l'educatore scrive quanto osservato, come è stata effettuata l'osservazione (strumenti, tempi, contesti)
- **RACCOLTA:** l'educatore inserisce nell'osservazione anche la raccolta di quanto osservato in modo da poterla esaminare e comunicarla agli altri
- **SGUARDO ATTENTO,** soggettivo e sempre rispettoso del bambino
- **VERIFICA-VALUTAZIONE** come atto riflessivo nel predisporre spazi, strumenti, materiali che si offrono ai bambini

Nello specifico, gli strumenti che abbiamo individuato come più rispondenti alle nostre esigenze sono:

- **LE GRIGLIE OSSERVATIVE** che vengono costruite in base a item condivisi dal gruppo di lavoro in relazione al particolare uso che se ne desidera fare (osservazione di una attività, osservazione della costruzione e cambiamento delle relazioni nei gruppi, ecc. ...)
- **FOTOGRAFIE E VIDEO** che concorrono alla costituzione degli altri strumenti documentativi

Le griglie osservative sono costruite in dialogo all'interno del gruppo di lavoro (allargato o di sezione) secondo il documento delle **LINEE GUIDA PER L'OSSERVAZIONE** (redatto dalla Coordinatrice Pedagogica) che esplicitano i criteri scientifici inerenti alle pratiche di osservazione e propongono alcuni dei protocolli osservativi utilizzabili e le indicazioni per costruirli nelle diverse situazioni.

4.4 Il lavoro di gruppo e il Gruppo di lavoro

Il Collettivo degli educatori progetta e organizza i contesti e le quotidianità cercando di offrire quel concetto di "normalità ricca" caro a Malaguzzi che sottende alla possibilità, da parte del bambino, di apprendere, sperimentare e ricercare in ogni momento della giornata allontanandosi, perciò, da una *vecchia concezione che vedeva il tempo del Nido dividersi in momenti di attività e routines.*

L'attività degli educatori si svolge secondo il metodo del lavoro di gruppo ed il principio della collegialità anche avvalendosi del supporto tecnico del coordinamento pedagogico. L'educatore è un professionista riflessivo consapevole del suo stare in dialogo e scambio con bambini, colleghi e famiglie. Sostiene i processi di formazione e auto-formazione permanente partecipando a riunioni di collettivo, incontri, seminari e laboratori di formazione sulle tematiche riguardanti i processi formativi ed educativi.

I turni di lavoro del personale sono stati pensati ed organizzati prevedendo e garantendo il rispetto del rapporto numerico, tenendo conto della normativa regionale. Il personale ha un orario settimanale riferito al tempo di lavoro "frontale" con i bambini al quale va aggiunto il tempo d'aggiornamento, formazione, documentazione e incontri con le famiglie.

Il lavoro collegiale si esprime nella:

- **Compresenza quotidiana:** attenzione, nell'organizzazione della giornata, alla compresenza degli educatori;
- **Riunione di progettazione settimanale:** riunione informale che si realizza, grazie allo spazio di compresenza, nei momenti di riposo dei bambini dove si discutono le documentazioni e le progettazioni della giornata;
- **Riunione di Collettivo mensile:** (minimo 8 all'anno) è la riunione formale del gruppo educativo. Durante la riunione di collettivo viene stilato un verbale che rimane in archivio.
- **Formazione e aggiornamento del personale in servizio:** formazione a carattere pedagogico e/o funzionale alla prevenzione e gestione dei rischi, igiene degli alimenti, ecc. Ogni anno viene predisposto un piano di formazione e aggiornamento del personale educativo di almeno 20 ore.

Accanto a questo, è prevista la formazione specifica per le figure ausiliarie e di cucina secondo i tempi e le modalità previste dalle normative in materia.

4.5 L'educatore di riferimento

Coerentemente con il pensiero pedagogico che guida le nostre azioni crediamo che il bambino, inserito in un contesto ampio, sociale e plurale come quello del nido, possa riferirsi al gruppo come idea di una pluralità di persone (adulti e pari) che lo accolgono in un ambiente e nelle relazioni che vi si stabiliscono. Il valore del gruppo che è considerato risorsa perché fin da subito nascono i primi avvicinamenti, collaborazioni, intese, ma anche contese tra i soggetti che stanno affrontando insieme un momento importante. Tale valore viene maggiormente sottolineato dall'idea di contesto di riferimento dove tutta la sezione diventa riferimento per l'intero gruppo di bambini (bambini, adulti, spazi, materiali ...).

Così come non crediamo che sia rispettoso scegliere al posto del bambino, non escludiamo che esso possa privilegiare un'insegnante di riferimento accreditandogli la capacità di scelta.

Fin dai primi momenti d'inserimento il Nido e le Educatrici della sezione si pongono in un rapporto aperto e di conoscenza con tutta la famiglia e non solamente con il bambino accolto. Il sistema Nido incontra il sistema della Famiglia e la capacità dei soggetti che li compongono, di parlarsi e capirsi, determina per noi in modo cruciale la buona riuscita di questo processo di ambientamento e lo stabilirsi di un ambiente in cui il bambino possa muoversi cercando e trovando i propri punti di riferimento nell'ambiente e nelle persone a seconda delle sue inclinazioni e necessità. Le Educatrici della sezione, dunque, sono riferimento ma non esclusivo. Esse sono mediatrici di relazione, attraverso il dialogo, con l'ambiente e con gli adulti e i pari nei confronti del bambino e delle famiglie. Sostengono gli scambi comunicativi anche fra gli adulti perché si possano scoprire terreni comuni d'esperienza da scambiare in merito al delicato ruolo dell'essere genitore.

4.6 L'inserimento e l'ambientamento

La qualità di un'esperienza, ivi compresa quella di frequentare il Nido d'infanzia, è fortemente condizionata dalle relazioni che si sviluppano al suo interno. Riferendoci all'esperienza del Nido, per il bambino, ma anche per il genitore, queste relazioni hanno inizio con l'ambientamento.

Il Nido ha il compito accogliere le culture familiari e rendersi leggibile come luogo di opportunità educative. In questo primo momento sono i rituali e i gesti che inizialmente connotano le strategie di accoglienza, che fanno dell'ambientamento un momento di importanza fondamentale. Il termine ambientamento raccoglie quelli di accoglienza e inserimento sottolineando l'importanza di concedersi il tempo strutturare un contesto cognitivo ed emotivo in grado di favorire la gradualità delle fasi di avvicinamento, accoglienza, separazione – ricongiungimento e, infine, appartenenza. Nel considerare che l'obiettivo dell'ambientamento è la creazione di una situazione di benessere per tutti i soggetti coinvolti, è fondamentale tenere in considerazione gli specifici bisogni: i bisogni del bambino, del genitore e dell'educatrice. Per poter costruire le relazioni con i bambini e i genitori, il tempo dell'ambientamento è pensato, nei tempi e nelle modalità, attraverso delle ideali "tappe" che consentano di avvicinarsi alla nuova esperienza con gradualità. A seguito dell'iscrizione, viene fissato un colloquio con le educatrici della sezione durante il quale si instaura il primo filo del dialogo attraverso le narrazioni reciproche della famiglia e del Nido: è in questo primo incontro inizia a prendere forma la relazione (patto educativo) tra genitore ed educatore.

Strategie e tempi per l'ambientamento dei nuovi bambini e famiglie:

L'inserimento è di norma preceduto da un colloquio individuale con la famiglia al fine di presentare il servizio, concordare i tempi e i modi dell'inserimento (progetto di inserimento), iniziare a stabilire con i genitori un rapporto di fiducia e collaborazione, acquisire informazioni sul bambino e le autorizzazioni per tutto quanto è connesso con la frequenza e le attività didattiche del Nido.

Di norma, l'inserimento dei bambini è possibile durante tutto l'arco dell'anno educativo purché i tempi e le modalità siano tali da consentire il prioritario rispetto delle esigenze del bambino da inserire e del gruppo di bambini già frequentanti.

L'ordine di inserimento dei bambini segue la graduatoria delle domande di accesso al servizio e può avvenire in forma individuale o in gruppo a seconda del periodo di inizio ambientamento e delle eventuali esigenze rilevate dal gruppo di lavoro delle educatrici.

Durante tutto il periodo dell'inserimento viene richiesta la presenza di uno dei due genitori o di una figura familiare per consentire al bambino di contare su una base sicura per aprirsi a nuove relazioni con le educatrici, esplorare nuovi spazi e materiali, abituarsi gradualmente alle routine. I tempi e i modi del distacco

del bambino dal genitore vengono sempre concordati con la famiglia attraverso un dialogo costante e aperto con le Educatrici che si prendono cura di questo processo.

Per favorire il processo di ambientamento e l'accoglienza del nuovo nucleo familiare, il Nido adotta le seguenti strategie:

- **Ambientamento graduale (circa 15 gg.)** dove è richiesta la disponibilità di un genitore o di una figura familiare stabile, come presenza rassicurante, durante alcuni momenti del tempo di permanenza del bambino al Nido, con le modalità concordate con le educatrici.
- **Ambientamento dei bambini già frequentanti**
Crediamo sia importante, anche per i bambini che hanno frequentato il Nido negli anni precedenti, dedicare loro un tempo morbido per recuperare il filo delle relazioni e ri-orientarsi all'interno dell'ambiente. Per questo motivo crediamo che sia necessaria una gradualità e un'attenzione privilegiata ai bambini che tornano a frequentare dopo la pausa estiva. Con le famiglie di questi bambini abbiamo stipulato un patto di fiducia e collaborazione reciproci e, consci dell'importanza di questo momento, sono coinvolti in un percorso di ri-ambientamento che prevede la loro presenza, accanto ai bambini, nei primissimi giorni di frequenza e una permanenza ridotta dei bambini al nido per permettere loro di entrare nella quotidianità, ancora una volta, in modo graduale e ritmato, senza forzature, ma in un'ottica di ricostruzione di un rapporto di fiducia fra l'educatore, il bambino e la famiglia.
- **Primo incontro di ricognizione/Primo incontro di sezione (novembre)** Dopo la conclusione degli ambientamenti, generalmente nel mese di novembre, viene fissato il primo degli incontri di sezione per restituire alle famiglie anche le strategie di adulti e bambini per l'accoglienza.

Le proposte con i giorni e gli orari per l'organizzazione di ciascun ambientamento vengono elaborate dalle educatrici e inviate alle famiglie prima dell'inizio del nuovo anno scolastico.

4.7 Le relazioni con la famiglia

La partecipazione delle famiglie alla vita del Nido è un elemento importante, in primo luogo, per creare una continuità d'esperienza. Curare le relazioni con la famiglia e sostenere la partecipazione dei nuclei alla vita, alla progettazione e al pensiero che struttura l'esperienza educativa del Nido, significa operare per rendere concreto e vivo il progetto della creazione di una comunità educante larga, aperta a tutti i soggetti portatori d'interesse: Scuola, Famiglie, Territorio.

Per sostenere la relazione fra Nido e Famiglia vengono promosse, annualmente, iniziative dedicate a sia alla partecipazione, sia formale che informale, dei genitori nell'ottica di rendersi leggibili e trasparenti nei confronti degli utenti. Le iniziative sono calendarizzate e fanno parte, a pieno titolo, delle strategie educative che vedono le famiglie parte integrante della costruzione democratica di un progetto educante in continua costruzione.

Il programma degli incontri/riunioni è specificato nel capitolo 15 del presente progetto.

La calendarizzazione degli incontri viene elaborata, durante l'anno, dalle Educatrici e comunicata alle famiglie con congruo anticipo.

5. FINALITÀ E OBIETTIVI IN RELAZIONE ALLE AREE DI SVILUPPO E DI ATTIVITÀ

Le attività proposte ai bambini (e dai bambini) sono costruite attraverso una difficile e delicata ricerca di equilibrio fra la progettazione e, quindi la riflessione delle educatrici, e il dialogo con i bambini.

Il nostro è un approccio del "fare": fare esperienza attraverso il corpo, la mente, i sensi è ciò che permette ai bambini di crescere e apprendere.

Crediamo che il Nido abbia la responsabilità di lavorare per finalità più ampie entro le quali gli obiettivi (generali e specifici) si collochino come "punte di iceberg" a segnalare focus che rimandino a complessità possibili, ad articolazioni di campi di saperi interconnessi e in divenire più che ad azioni programmate.

Questo processo di costruzione attiva e dinamica delle conoscenze si realizza nella relazione fra educatrici, bambini, famiglie e la conoscenza stessa in un arco temporale da zero a tre anni.

Sviluppo linguistico, motorio e cognitivo sono legati a doppio filo e, al tempo stesso anche la parte dello sviluppo emotivo risulta essere una competenza fondamentale dell'intelligenza umana.

Per valorizzare e favorire queste intelligenze multiple le Educatrici agiscono sul contesto predisponendo possibilità e occasioni di apprendimento calibrate sulle potenzialità di ciascuno. Ogni esperienza ha molteplici possibilità che dipendono dal bambino.

È il bambino (nel gruppo) che, a seconda dei suoi interessi, capacità, possibilità del momento decide quale strada intraprendere. L'adulto, rispettoso delle potenzialità, capacità e diritti del bambino è disponibile a lasciarsi stupire, a cogliere e valorizzare l'autoapprendimento.

Ogni bambino impara con tempi, modi e strategie differenti: questa è la base di partenza da cui l'agire educativo si muove.

Le proposte educative e i contesti, dunque, sono sempre pensati per dare accessi multipli ai bambini e possibilità diverse a seconda delle capacità, possibilità, curiosità di ciascuno.

5.1 Area Emotiva-affettiva-sociale

Il nido è la prima vera e propria comunità in cui il bambino si inserisce. È un luogo di relazione e l'obiettivo, dal punto di vista emotivo e sociale, è quello di permettere al bambino di instaurare delle relazioni positive con pari e con l'adulto. Inoltre, attraverso queste relazioni che viaggiano su tonalità emotive e non neutre, il bambino impara a costruire la propria identità.

L'intelligenza emotiva è un'abilità fondamentale che influenza profondamente tutte le altre e, dunque, risulta centrale, nel lavoro educativo, l'obiettivo di creare contesti che permettano ai bambini di sviluppare legami significativi (oltre quelli familiari) e garantire una base sicura per la costruzione del sé e delle proprie competenze. Nell'intervento educativo le emozioni rappresentano il presupposto e il supporto dell'apprendimento cognitivo. Senza emozioni l'apprendimento non può avvenire, la crescita e l'apprendimento del bambino si basano sulla relazione e sono sorretti da essa.

L'ambiente del Nido deve essere pensato per garantire una ricchezza di relazioni tra bambino e bambino, tra adulto e bambino nel rispetto dei bisogni di sicurezza affettiva, differenziazione culturale e di genere. I primi anni di vita sono un tempo essenziale per l'elaborazione anche della propria identità di genere. Il rispetto delle culture familiari deve andare di pari passo con l'attenzione per evitare ogni stereotipo sessista garantendo le pari opportunità per tutti i bambini e bambine.

Obiettivi riferiti all'area Emotiva-affettiva-sociale

- Promuovere e sostenere lo sviluppo dell'identità (comportamenti, strategie, dinamiche relazionali, riconoscere ed esprimere le proprie emozioni ...)
- dell'autonomia (nei gesti quotidiani, nella cura della propria persona, portare a termine un compito ...)
- Favorire l'incontro, la relazione, l'esplorazione
- Favorire lo sviluppo socio-emotivo relativo al senso del sé, al rapporto con gli altri, con l'ambiente circostante
- Favorire la costruzione del processo di autostima e di fiducia in sé stessi
- Favorire l'incontro, la relazione, la creazione del senso di appartenenza al gruppo
- Valorizzare il passaggio dei bambini e delle loro famiglie dal Nido alla Scuola dell'infanzia

5.2 Area Percettiva-sensoriale-motoria

Per il bambino nei primi anni di vita, il movimento contribuisce alla scoperta del mondo. Il movimento ha una doppia funzione di mediazione, in quanto consente di scoprire e insieme percepire il mondo. Fin dalla nascita il corpo è il primo strumento che ci mette in relazione con il mondo e con gli altri. A ciò dobbiamo aggiungere la consapevolezza che le esperienze percettive quotidiane sono estremamente integrate: percepiamo gli oggetti con diverse proprietà sensoriali: visive, uditive, tattili, olfattive, gustative, ecc. Ciò vuol dire che non è possibile disgiungere le esperienze e gli apprendimenti motori da quelli percettivi o sensoriali e che, questi, sono inscindibili dall'acquisizione di abilità cognitive o emotive.

Il movimento è intenzionale e permette al bambino di modificare l'ambiente e fornire al cervello stimoli (sensoriali, visivi, cinestetici) per lo sviluppo neuronale del cervello

Le esperienze di "gioco senso-motorio" sono caratterizzate dalla ricerca di situazioni di tensione/distensione come pure di equilibrio/disequilibrio, proprie dello sviluppo che va dal primo dialogo corporeo adulto-bambino fino alla conquista della stazione eretta e della deambulazione che è permessa da un sofisticato dialogo fra equilibrio e disequilibrio.

La funzione di costruzione delle azioni motorie porta con sé l'aspetto del gioco simbolico, che consente di attribuire alle cose dei ruoli e delle funzioni.

La motricità influisce sullo sviluppo affettivo e cognitivo del bambino che, con l'accrescere delle sue competenze, padroneggerà, poi, quei movimenti che gli consentono aggiustamenti posturali, spostamenti del corpo allo scopo di scoprire, ma anche di evitare, stimoli spiacevoli o pericolosi.

Obiettivi riferiti all'area *Percettiva-sensoriale-motoria*

- Stimolare l'acquisizione di capacità psico-motorie e di orientamento spazio-temporale
- Favorire la conoscenza del mondo attraverso un approccio polisensoriale
- Favorire l'acquisizione dell'identità corporea

5.3 Area Comunicativa-Espressiva

La comunicazione presenta una dimensione emotiva e simbolica molto speciale. Non può ridursi solamente alla padronanza delle abilità necessarie al linguaggio verbale ma implica dimensioni sociali, affettive, cognitive. La comunicazione è forse, prima di tutto, coscienza della propria identità, fiducia nelle proprie potenzialità, controllo delle proprie emozioni. Comunicare, però, significa anche disponibilità e volontà di apertura verso gli altri. Il bambino comunica con cento linguaggi a cui si attribuisce pari dignità. All'adulto, nei primissimi anni di vita, è attribuita la responsabilità di leggerli e sostenere il bambino nell'esplorazione e utilizzo delle molteplici possibilità espressive che questi comportano. Lo sviluppo del linguaggio verbale e non verbale, la strutturazione di un vocabolario sempre più ampio, la capacità di variare le modalità di organizzazione dei propri messaggi, la disponibilità ad accogliere la comunicazione degli altri costituiscono abilità sociali e comunicative che i bambini apprendono in un ambiente orientato all'ascolto.

Obiettivi riferiti all'area *Comunicativa-Espressiva*

- Sostenere e valorizzare la comunicazione finalizzata allo sviluppo del linguaggio
- Favorire la comunicazione verbale e non verbale attraverso i 100 linguaggi espressivi che appartengono ai bambini.
- Sostenere e favorire la capacità di ascolto e dialogo (cogliere i diversi punti di vista, negoziare i significati, condividere esperienze e giochi, riconoscere le regole, affrontare, gradualmente, i conflitti ...)

5.4. Area Cognitiva

Il procedere dello sviluppo mentale del bambino al Nido non può essere analizzato "per sé", studiato cioè isolatamente rispetto alla rete sociale che lo circonda. Esso implica un'acquisizione di competenze che si riflettono come abilità nel sociale come capacità di padroneggiare, in maniera sempre più complessa e adeguata, le modalità di funzionamento della realtà umana e fisica che lo circonda.

Siamo consapevoli che parlare di "bambino competente" significa parlare di "bambino che via, via è capace di modificare i suoi modelli strategici di scoperta attraverso l'autocorrezione delle modalità di interazione con il proprio contesto" (Fornasa, 1986)

Questo comporta una serie di riflessioni operative rispetto ai modi con cui, chi ha un ruolo educativo, deve porsi al fine di sostenere l'evolversi di tali abilità.

Obiettivi riferiti all'area *Cognitiva*

- Favorire la costruzione del processo di autonomia (accoglienza, pranzo, sonno, igiene)
- Favorire l'apprendimento soggettivo e di gruppo
- Promuovere la curiosità e la creatività

- Promuovere il meta apprendimento (atteggiamento verso l'apprendimento, costruire ipotesi, porsi domande, atteggiamento di ascolto ...)
- Sostenere le ricerche spontanee e alle grafiche che i bambini realizzano, in relazione allo spazio del foglio/fogli, agli strumenti, ai materiali

6. PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE

La scelta che abbiamo compiuto, in relazione all'organizzazione del tempo della giornata, è stata quella di non riferirci a un programma in senso stretto: abbiamo scelto la progettazione come metodologia e strumento coerente per sostenere i bambini e le bambine in un percorso di crescita e apprendimento che li vede attivi protagonisti delle esperienze che vivono e in cui i tempi lenti sostengono la riflessione e la creazione di significati.

Crediamo nella ricchezza di possibilità che offre il progettare e che il valore di un progetto risieda nella sua capacità di sostenere quotidianamente le competenze dei bambini accettando la sfida di organizzare insieme a loro il tempo della giornata dove cura, routine, relazione, apprendimento, individualità e gruppo. Il tempo non è un tempo qualsiasi, affidato al caso ma un tempo frutto di un dialogo autentico fra i bambini e gli adulti. Per sostenere la ricchezza di questa scelta pensiamo che la documentazione della giornata, attraverso il Diario di sezione, i momenti di approfondimento, le pannellature alle pareti, sia una parte imprescindibile per includere i genitori dentro ai significati di questa scelta e per condividere con loro i percorsi d'esperienza dei bambini.

6.2 La giornata tipo

La giornata al Nido è il luogo temporale dove il progetto educativo prende forma, vive e si compie. Fondamentale a questo proposito è l'equilibrio tra una parte stabile, costruita da ritmi e regolazioni spazio-temporali che costruiscono trame che assicurano stabilità e continuità all'esperienza, ed una parte più flessibile, aperta al cambiamento pur mantenendo invariati l'identità e i significati dell'esperienza.

Gli orari, i tempi di ingresso, la scansione della giornata, i turni del personale rappresentano vincoli e insieme risorse per adulti e bambini sui quali investire, fare ipotesi, co-costruire pensieri di conoscenza e ricerca.

Di seguito, presentiamo uno schema relativo ad uno standard organizzativo dei tempi della giornata.

Questa ipotesi quotidiana rappresenta un progetto che si deve adattare, quotidianamente, ai bambini che la abitano e gli adulti, educatori, sono chiamati a tenervi dentro i principi imprescindibili dell'accoglienza, della flessibilità e dell'ascolto.

Il tempo dell'accoglienza (7.30-9.00) Al momento di entrare in struttura i bambini vengono accolti dalle educatrici nella zona filtro e, con il genitore, accolti in sezione. Questo appuntamento del bambino e del genitore, che ogni giorno si ripete e si rinnova, è importante preludio della giornata educativa. È fondamentale, perciò, che l'attenzione dell'operatore sia focalizzata sull'accoglienza della relazione tra genitore e bambino rispettando il vissuto precedente all'ingresso al Nido, i tempi di ciascun bambino e di chi lo accompagna, l'incontro e la comunicazione quotidiana. Considerata la valenza effettiva della relazione che si intesse in questo momento è consentito al genitore di condividere alcuni spazi educativi con il proprio bambino e, con l'appoggio dell'educatrice, di individuare i tempi e i ritmi più confacenti.

Merenda e Assemblea (9.30 – 10.00) È un tempo che segna l'inizio della giornata dove i bambini si ritrovano per condividere con gli amici e le educatrici gli aspetti legati alla quotidianità a casa e al Nido per recuperare con la memoria ciò che è accaduto. È un appuntamento di grande gruppo in cui si riprende il filo di una trama di "discorsi", di azioni, di vissuti, di incontri avvenuti nei giorni precedenti, si condividono offerte, situazioni, significati. Dopo l'assemblea gli spazi delle sezioni, ma anche dell'intero Nido e del giardino, si offrono in un ventaglio di possibilità e proposte che si svolgono in contemporanea e che sono coordinate dalle educatrici o gestite in autonomia dai bambini; **Cambio** Per i bambini che ne hanno necessità è previsto un cambio.

Giochi e proposte-ricerche (10.00-11.00) Suddivisi in piccoli o medi gruppi i bambini incontrano offerte, proposte di materiali e situazioni di gioco con o senza l'intervento dell'adulto (dentro e fuori la sezione, in atelier, all'aperto, ma anche in altri spazi del Nido). È un tempo che si articola in modi differenziati a seconda delle diverse età dei bambini; per tutti è un tempo di scoperta, di condivisione, di esplorazione nell'incontro con i diversi linguaggi che i bambini hanno l'opportunità di incontrare. Si rispettano i tempi dei bambini

cercando di cogliere quelle zone di pensiero che aprono a nuovi approfondimenti, nuove indagini, nuove piste...; **Bagno e preparazione al pranzo** (11.00-11.15) Pulizia e cura personale caratterizzano questo momento. I più piccoli vengono cambiati mentre i più grandi cominciano a maturare le personali autonomie; **Pranzo** (11.30) Il momento del pranzo ha anche una forte valenza emotiva e relazionale. Diventa un momento da condividere con gli amici, dove sperimentare nuovi gusti e sapori. I più piccoli vengono aiutati mentre i più grandi cominciano a maturare le personali autonomie.; **Cambio, Gioco in sezione, attività in preparazione al sonno** per i bambini che si fermano a dormire (12.00-12.30); **Prima uscita** (12.15-12.45) **Il tempo del Sonno** (13.00-15.00) Così come il momento del pasto anche il sonno assume una valenza educativa e di relazione, per certi versi ancora più intima: il bambino “abbandona” le sue sicurezze per lasciarsi andare a un momento di riposo. Sono accompagnati al sonno dall’educatrice che adotta piccoli rituali e strategie per rendere questo momento rilassante e piacevole.

Il tempo del pomeriggio.

Dopo il risveglio è previsto un momento del **cambio e della merenda pomeridiana**.

15.15 - 16.00: merenda e gioco Dopo il sonno e il cambio, i bambini, si ritrovano per consumare insieme un piccolo spuntino. Le educatrici curano questo momento attraverso atteggiamenti e gesti che sostengono lo sviluppo delle autonomie e della socialità in un clima molto raccolto che tenga conto delle ore già trascorse al nido dal bambino.

16.00 - 16.30 seconda uscita e chiusura del nido

16.30 – 17.00: post-scuola (se attivato)

Questa organizzazione è pensata per costituirsi come un canovaccio da non osservarsi rigidamente e che, al contrario, può essere soggetta a continue rielaborazioni e riflessioni per individuare le strategie più efficaci in base al gruppo di bambini, al fine di garantire la massima tranquillità e benessere.

Accreditiamo, infine, una particolare importanza alla cura dei momenti di saluto quali occasioni da cogliere per restituire al genitore la giornata trascorsa. Oltre all’agenda quotidiana, sono presenti altri strumenti di comunicazione con le famiglie come la progettazione e l’organizzazione settimanale che restituiranno ai genitori il “vissuto” della sezione, del Nido, il “fare” dei bambini, i pensieri degli adulti.

Le educatrici sollecitano la verbalizzazione dei vissuti della giornata rendendo così il periodo di tempo che intercorre prima dell’arrivo dei genitori anche un momento di riflessione e di conversazione sul tempo trascorso, che aiuti a costruire la memoria dell’esperienza personale e del gruppo stimolando l’attesa della giornata successiva.

6.3 Giochi e materiali per la promozione della conoscenza di culture differenti

Il nido è uno spazio ricco dove le culture trovano accoglienza come possibilità di arricchimento per tutti i bambini e gli adulti. Per questo particolare attenzione si dedica alla presenza di strumenti/giochi che si riferiscono ad altre culture.

6.4 Descrizione delle attività attuate

Le attività proposte vengono co-costruite insieme ai bambini in un delicato intreccio di intenzioni fra adulto e bambino. Per questa ragione l’Educatrice non si pone come esperto ma come “costruttore di buone esperienze” attraverso la capacità e la volontà di sostare in attesa di stupirsi, in un atteggiamento di ascolto autentico. Non esiste, per questo, uno schema precostituito a priori in maniera rigida. La progettualità quotidiana dialoga con quella che chiamiamo “centrazione tematica”: una proposta riferita ad una macro-area di esperienza in cui i bambini, di tutte le età, possano entrare, insieme agli adulti, con le loro curiosità, saperi, esperienze e interessi. Le centrazioni hanno durata pluriennale e rappresentano domanda di ricerca permanente intorno a temi che interrogano adulti e bambini insieme. Esse nascono dalle domande generative e non mirano a dare risposte esaustive e definite ma a generare, in un ciclo potenzialmente inesauribile, curiosità, interrogativi, ipotesi provvisorie sul bambino, sulle sue modalità di conoscenza e approccio verso le cose del mondo.

6.5 Progetti di ampliamento dell'offerta formativa

Progetto Atelier (dai 12 ai 36 mesi)

L'atelier si caratterizza come:

- luogo dove i 100 linguaggi dei bambini si intrecciano
- luogo del sapere, che accoglie le ricerche individuali e collettive dei bambini
- luogo in relazione agli altri spazi del sapere della scuola
- luogo dove vengono resi visibili i processi creativi dei bambini, attraverso la documentazione
- luogo di documentazione, come possibilità di partecipazione dei bambini, dei genitori e delle insegnanti.

L'atelier è dunque uno spazio che pur mantenendo la sua specificità è continuamente ripensato in funzione di ciò che vi accade. Viene animato dagli accadimenti e dalle tracce lasciate attraverso le documentazioni. Un ambiente non imposto ma creato dai bambini e dalle educatrici giorno per giorno.

Lontano dall'essere semplicemente un'area delle attività creative, l'atelier diventa invece lo spazio dove il linguaggio creativo aiuta i bambini a creare nuove connessioni e a far emergere le loro ipotesi interpretative della realtà.

È proposto sempre in piccolo gruppo nel rispetto dei tempi e delle capacità individuali e viene gestito da un'Atelierista esterna in dialogo costante con il gruppo educativo.

Obiettivi della proposta

Poetica ed estetica sono forze comuni a vari linguaggi e ponti di collegamento fra i processi di pensiero. In Atelier questi principi possono prendere una forma concreta. Approcciandoci allo studio dei grafismi, come dei colori, dei materiali o di altri linguaggi permetterà ai bambini di moltiplicare le possibilità di espressione. In atelier i bambini si avvicinano ai materiali e ai linguaggi con una relazione intensa e istintiva, con un forte senso empatico. L'emozione, come l'empatia, sono un prezioso veicolo di apprendimento e ci suggeriscono proposte didattiche che allenino e alimentino una conoscenza che rifugge le categorie di pensiero ma cerca connessioni, alleanze fra categorie e linguaggi diversi nelle più varie discipline.

Metodologia

La metodologia utilizzata per l'approccio a questa proposta sarà quella della ricerca che le educatrici tradurranno in strategie operative che possano essere più rispondenti alle esigenze, interessi, curiosità dei bambini.

Il punto di partenza per individuare una strategia operativa è quello dell'osservazione ma anche della raccolta, valutazione e discussione dei dati osservativi emersi nel corso dello scorso anno scolastico. La documentazione raccolta fra i dialoghi e suggestioni che le proposte susciteranno nei bambini permetterà di tracciare ipotesi e di rilanciare i nuclei di interesse che via, via emergeranno nei gruppi.

Progetto Musica

Il progetto coinvolge i bambini dai 12 ai 36 mesi che, con un esperto esterno, si avvicinano al linguaggio musicale. Nei primi anni di vita i bambini esprimono bisogni, emozioni e sentimenti attraverso i gesti, i movimenti e i suoni. Il percorso favorisce lo sviluppo della propria corporeità e la musicalità attraverso giochi motori che fanno sperimentare la capacità di concentrazione e ascolto, sviluppare il senso del ritmo, la percezione uditiva e la coordinazione motoria, potenziare l'immaginazione per scoprire il piacere di ascoltare e di ascoltarsi. Attraverso giochi ritmici e scoperte sonore fanno esperienza del suono attraverso i contrasti (suono/silenzio, lento/veloce, acuto/grave, ascendente/discendente, staccato/legato, forte/piano).

Obiettivi della proposta

- creare in clima tranquillo e disteso
- favorire il rispetto degli altri nell'ascolto, nei tempi d'attesa del proprio turno

- imparare a cooperare
- valorizzare le diversità
- utilizzare in maniera creativa semplici materiali di recupero per piccole orchestrazioni
- coordinare le varie parti del corpo
- riprodurre un ritmo
- conoscere ed entrare in contatto con strumenti di tradizioni etniche originali di tutto il mondo
- instaurare un rapporto fisico ed affettivo sereno con gli strumenti
- giocare con gli strumenti ricercando le potenzialità sonore
- organizzare suoni e rumori per costruire un evento sonoro

6.6 Progetto ZeroSei

La collaborazione con il Comune di Zoppola è ormai parte integrata del nostro progetto educativo e, anche quest'anno, come ormai da molti anni, il Nido ha scelto di proseguire la collaborazione con la Dott.ssa Katia Lazzaro per il Progetto ZeroSei. Lo scopo del Progetto ZeroSei è promuovere il benessere di bambini, bambine e delle loro famiglie. Si tratta di un servizio di consulenza psicopedagogica (0-6 anni)

Rivolto a: genitori singoli o in coppia, con figli/e di età compresa tra 0 e 6 anni, residenti nel territorio di Zoppola.

Cosa offre: *La consulenza educativa genitoriale è uno spazio di sostegno alle funzioni genitoriali e offre ai genitori la possibilità di approfondire, chiarire, migliorare il proprio stile educativo e la comunicazione in famiglia. Le tematiche possono riguardare:*

- Temi educativi relativi alla vita familiare (rispetto delle regole, gelosia tra fratelli, gestione delle emozioni, cambi)
- Problemi legati alle tappe evolutive delle bambine e dei bambini (autonomie, cambiamenti, inserimento scolastico, paure...)
- Problemi di relazione tra genitori e figli/e (difficoltà di comunicazione, gestione dei conflitti, dialogo)
- Difficoltà relative alla vita comunitaria (rapporti con i compagni o insegnanti...)

La consulenza **non ha finalità diagnostiche o terapeutiche** ma attraverso l'ascolto i genitori vengono supportati nel mettere a fuoco i problemi, connettere tra di loro le situazioni e individuare possibili soluzioni riscoprendosi così efficaci e competenti.

Nello specifico, la psicologa si occupa di **sostenere e aiutare i genitori nell'educazione dei propri figli**; incrementare e rafforzare le competenze educative e genitoriali; potenziare le situazioni che presentano carenze e difficoltà educative.

INCONTRI FORMATIVI E TEMATICHE RELATIVE ALLA GENITORIALITÀ E ALL'EDUCAZIONE

Rivolto a: genitori singoli o in coppia, con figli/e di età compresa tra 0 e 6 anni, residenti nel territorio di Zoppola.

Cosa offre: una serie di incontri a tema e percorsi di gruppo rivolti ai genitori e caregiver (nonni, educatori, volontari...) di bambini e bambine dai 0 ai 6 anni.

L'**obiettivo** è creare momenti di confronto, discussione e riflessione sulle esperienze e difficoltà che si incontrano quotidianamente nella relazione con i bambini in **gruppo** offrendo strumenti utili per affrontare gli eventuali aspetti critici

IL SERVIZIO LAVORA IN RETE CON:

- Servizi Educativi del territorio, nidi e scuole dell'infanzia, con attività di conoscenza dei gruppi sezione e momenti di confronto e consulenza rivolte al corpo educativo e docente
- Servizi Comunali (biblioteca, terzo settore...) e del Servizio Sociale dei Comuni, con attività laboratoriali rivolte a bambini/e ed adulti educanti
- Servizi Sanitari (Pediatra di libera scelta, Consultorio, Servizio di Neuropsichiatria infantile...) con momenti di confronto ed eventuale co-progettazione di attività all'interno del territorio

A CHI RIVOLGERSI

Le famiglie hanno la possibilità di accedere gratuitamente al servizio:

- contattando direttamente l'operatore di riferimento Dott.ssa Katia Lazzaro, Psicologa
cell. 349 5584552 e-mail: lazzarokatia.zoppola@gmail.com
- contattando l'Ufficio Scuola del Comune allo 0434 577520
- tramite l'invio/confronto con gli educatori e insegnanti

7. MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO

7.1 Calendario annuale di funzionamento del Servizio 2025-2026

Il Nido d'infanzia è aperto dal lunedì al venerdì, nel periodo di compreso fra il 4 settembre 2025 e il 31 luglio 2026.

Il calendario con le giornate festive e/o eventuali chiusure stabilite per l'anno scolastico verrà distribuito alle famiglie alla riunione di presentazione del servizio.

7.2 Orario e fasce di utilizzo del Servizio

Gli orari e le fasce di frequenza del Nido sono le seguenti:

1. 8:30 – 12:45 MEZZA GIORNATA
2. 8:30- 16:30 GIORNATA INTERA

Su richiesta delle famiglie interessate, nel periodo da ottobre a giugno sarà possibile ampliare l'orario di funzionamento attraverso l'organizzazione del servizio di pre e post scuola con i seguenti orari:

- 7.30-8.30 PRESCUOLA
- 16.30-17:00 POST SCUOLA

8. MODALITÀ ORGANIZZATIVA

8.1 Organico del personale

Per la realizzazione del Progetto Educativo, così come sopra descritto, sono necessarie le seguenti figure professionali: il coordinatore, l'educatore, la psicomotricista, l'atelierista, l'addetto ai servizi generali e il cuoco. A seconda del numero di bambini iscritti e presenti in struttura nelle diverse fasce orarie di apertura del Servizio, sarà impiegato un numero totale di educatori necessario a mantenere costante il rapporto educatore/bambino per le diverse fasce d'età accolte: 12-24 mesi (1/7) e 24-36 (1/10).

I compiti del coordinatore, più largamente enunciati al paragrafo 12 del presente progetto, si riferiscono a tutti quei processi che mirano a: a) garantire il raccordo tra i diversi servizi per l'infanzia, tra gli organismi del territorio e con l'Amministrazione comunale, attraverso uno scambio informativo, in una logica di continuità, coerenza e qualità degli interventi e di aderenza ai bisogni sociali delle famiglie; b) assicurare un utilizzo razionale e corretto delle risorse strutturali e del personale, attraverso un'organizzazione efficiente, in particolare per quanto riguarda gli ambienti, le attrezzature, i materiali, i tempi di funzionamento dei servizi, ecc.; c) coordinare le attività e la gestione complessiva del Nido in coerenza con il progetto educativo; d) coordinare il personale, organizzare la loro formazione permanente, sulla base dei bisogni espressi dagli operatori, individuando tecniche, forme organizzative e metodologie più adeguate e verificandone la ricaduta sul lavoro quotidiano; e) garantire i rapporti con le famiglie e gli altri soggetti della comunità.

Il ruolo degli educatori è, in sintesi, connesso ai seguenti compiti: a) mediare per il bambino il passaggio tra la famiglia e il Nido, tra il rapporto individuale e la progressiva scoperta del gruppo dei pari; b) accompagnare nella crescita, attraverso l'osservazione dello sviluppo e della peculiarità di ogni bambino; c) consolidare, nel bambino, il senso della propria identità ed espressione del sé attraverso il gioco e le varie attività; d) favorire una progressiva autonomia del bambino attraverso la creazione di uno spazio di transizione tra famiglia e struttura; e) progettare l'ambiente e proporre esperienze ed attività perseguendo lo sviluppo sociale e cognitivo con ritmi specifici per ciascun bambino; f) comprendere e sostenere la storia relazionale che il

piccolo porta con sé, il vissuto dei genitori e le aspettative che questi hanno nei confronti del Nido; g) garantire le routine, le cure fisiche, adottando tutte le norme igieniche previste ed i momenti di relazione con il bambino.

Il ruolo dell'addetto ai servizi generali è legato a compiti di assistenza e vigilanza dei bambini, di pulizia, lavanderia e riordino degli ambienti e dei materiali. Esso collabora con il personale educativo alla manutenzione e preparazione dei materiali didattici e al buon funzionamento dell'attività del Servizio.

Il ruolo del cuoco è connesso alla preparazione dei pasti, alla gestione e pulizia dei locali adibiti a cucina, anche in relazione alle normative sull'HACCP, in stretta relazione con tutto il personale operante presso la struttura e i bambini accolti.

Tutto il personale, pur nella diversità delle mansioni, partecipa alla funzione educativa del Nido, affronta la totalità dei problemi e concorre alla risoluzione degli stessi.

9. SCELTE PER LA SUDDIVISIONE DEI BAMBINI NELLE SEZIONI

9.1 Criteri per la formazione delle sezioni

La sezione, insieme alle educatrici di riferimento, costituisce un nucleo di appartenenza che garantisce a ciascuno una relazione affettivo – emozionale continuativa e stabile, attività e stimoli, percorsi ed esperienze adeguati ai ritmi, agli interessi e alle competenze in fieri del gruppo di bambini, favorendone così il processo di sviluppo. Un nucleo, la sezione, non chiuso e quindi separato dalle altre realtà educative che convivono negli spazi della scuola, ma aperto, per proporre esperienze e utilizzi anche ad altri gruppi di bambini, in un'organizzazione che prevede momenti di scambio, attività comuni e socializzazione anche, con e tra bambini di altre fasce d'età

9.2 Numero di sezioni attivate nel servizio e composizione numerica delle sezioni

Come da autorizzazione al funzionamento, nel Nido è attiva una sezione di Nido eterogenea per età (12-36 mesi). La sezione di Nido può accogliere complessivamente fino ad un massimo di 37 bambini. Potrà essere consentito un aumento dei bambini ammessi, secondo la normativa vigente, pari al 15% della capienza massima.

10. MODALITÀ E STRUMENTI DELLA DOCUMENTAZIONE

10.1 Tempi e strumenti usati per la documentazione

La Documentazione delle attività didattiche: rendere visibile l'apprendimento

C'è una stretta connessione tra progetto educativo e documentazione poiché ciò che viene documentato può essere visto. La documentazione educativa è un atto di trasparenza, un "lasciar traccia" dei processi educativi e formativi. I documenti prodotti sono strumenti di valutazione e di autovalutazione nonché elementi di qualità. All'ingresso del Nido, nella zona degli armadietti e nelle sezioni sono esposti i **Pannelli di documentazione** fotografica (ad altezza degli adulti ma anche dei bambini) per documentare i processi creativi, le esplorazioni e le quotidianità. All'ingresso del Nido, inoltre, trovano posto i **Pannelli d'Identità** che raccontano con testi e immagini la storia del servizio e la composizione delle sezioni attraverso le foto dei bambini e delle educatrici che ne fanno parte. Questo permette, oltre che di arricchire il nido di significati, valorizzando il suo percorso passato e futuro, anche **una lettura trasparente da parte delle famiglie** facilitando l'individuazione di chi si occupa del Servizio, a vario titolo e in ogni suo aspetto, ma anche di identificare e dare valore di protagonisti ai bambini che abitano il Nido e lo rendono vitale.

Gli strumenti di documentazione hanno tempi differenti: ci sono strumenti quotidiani, settimanali o periodici che, insieme, ambiscono all'intento di documentare con ricchezza la complessità della vita del nido e del suo svolgersi durante i vari momenti dell'anno. Essi sono pensati per essere rivolti ai tre soggetti d'esperienza (Bambini, Educatori e Famiglie) in modo che ognuno di essi ne usufruisca a seconda del suo "ruolo" attivo e del suo punto di vista. Gli Educatori, infatti, utilizzano gli strumenti di documentazione non solamente come testimonianza verso le famiglie ma, soprattutto, come mezzo per rileggere gli agiti educativi quotidiani, riflettere e rilanciare il progetto educativo.

Gli strumenti che adottiamo sono:

- **Agenda quotidiana** (quotidiano): documentazione fotografica e scritta (giornaliera) restituisce il “fare” dei bambini, gli intenti progettuali e gli approfondimenti
- **Agenda fotografica** (occasionale): documentazione scritta e fotografica dei "momenti speciali" (Es: feste, ecc.)
- **Griglia della progettazione** (periodico): come strumento di lavoro delle educatrici
- **Pannellature** (periodico): raccontano scorci di vita al nido, l'identità del Servizio. Costituiscono per il bambino una fonte importante per costruire la memoria delle proprie esperienze da condividere con i genitori
- **Documentazione Powerpoint per gli incontri di sezione** (due volte l'anno): documentazioni a carattere narrativo che restituiscono alcuni degli apprendimenti e delle ricerche dei bambini e il clima del gruppo.

Documentazione interna per il personale:

- Verbali dei Collettivi
- Dox contenente la documentazione eventualmente prodotta o consegnata durante i momenti di formazione

10.2 Finalità dei diversi tipi di documentazione attuati

Il materiale prodotto grazie alle osservazioni e alle diverse esperienze costituisce la documentazione. Essa è per le educatrici occasione di riflessione collegiale sulle esperienze proposte e consente ai bambini di fissare nella memoria il proprio vissuto, attraverso una raccolta cartacea esposta nella sezione in appositi spazi.

La documentazione si affianca e s'intreccia all'osservazione e rende condivisibile e interpretabile dal gruppo gli spunti colti nei gesti e nelle non-parole dei bambini.

Essa è, al tempo stesso, osservazione e verifica poiché documentare vuol dire poter rivedere da più punti di vista e verificare, ad esempio, il gradimento e l'interesse per le proposte, la rispondenza agli obiettivi educativi, il grado di benessere dei bambini all'interno della giornata e delle attività.

Osservare attraverso la documentazione permette di valutare le scelte intraprese e la rispondenza alla progettazione e agli obiettivi proposti costruendo, quindi, una progettualità dell'esperienza. Essenziale, per la qualità educativa, è la possibilità di valutare sempre la direzione e le scelte fatte per rileggere il proprio lavoro e modificarlo per migliorarsi. Il gruppo educativo, attraverso questo processo, rivede le proprie azioni con un atteggiamento riflessivo e progettuale che non lascia al caso ma, entro una cornice ampia e flessibile, si stabilisce in una linea coerente con i valori, il metodo e il progetto educativo.

La documentazione, inoltre, risponde alla necessità del Servizio e dei Bambini di avere memoria di sé. Attraverso la traccia narrativa, si rivolge a:

- **Bambini**, attraverso supporti di cui gli stessi possono fruire in autonomia (pannellature, diari, ecc.) per sostenere la costruzione della memoria attraverso il filo narrativo dell'esperienza che stanno vivendo;
- **Famiglie** come strumento che renda maggiormente leggibile e trasparente il Servizio nelle sue pratiche;
- **Operatori** come supporto al ripensare i gesti quotidiani e a rileggere le esperienze attraverso l'oggettivazione delle stesse e la condivisione con il gruppo dei colleghi.

11. VALUTAZIONE E VERIFICA

La valutazione è un processo ricorsivo che affianca l'azione e attribuisce costantemente significato alle esperienze per sostenere o modificare l'intervento educativo. I nuovi piani di ricerca che emergono dalla formazione del gruppo educativo sostengono il pensiero progettuale nel suo ristrutturarsi e interrogarsi e

aiutano a definire strumenti, contesti, azioni. Si aprono, così, nuove piste e nuove opportunità di riprogettare situazioni, effettuare rilanci e ripensare criticamente alle azioni o ai contesti predisposti per i bambini.

Il processo valutativo appartiene alla totalità degli aspetti del Nido e che vanno dalle proposte di ricerca/attività, alla formazione e professionalità del personale, all'organizzazione e qualità del servizio. Valutare è un'opportunità per riconoscere e per negoziare i significati e le intenzionalità del progetto educativo e si configura come azione pubblica di dialogo e di interpretazione.

Per la realizzazione di questo processo una componente imprescindibile risiede nel gruppo di lavoro e nella compresenza di operatori corresponsabili e co-titolari e di pratiche come, ad esempio, la documentazione. Altrettanto importante risulta essere, a questo fine, la partecipazione delle famiglie al progetto educativo che favoriscono, con la loro presenza e intervento, il monitoraggio e il processo valutativo del Servizio nella sua globalità.

La verifica è lo strumento attraverso il quale la progettazione mostra la sua realizzabilità concreta e si conclude, seppur provvisoriamente, con una operazione di valutazione del lavoro svolto e dei suoi esiti. La verifica è strettamente saldata a osservazione e progettazione in un percorso che consente grazie all'interazione di queste dimensioni, di conoscere meglio la realtà di un servizio, di calibrare gli interventi educativi e modificarli, di verificarli coerentemente con una dimensione di riferimento che cambia in continuazione. Gli aspetti osservativi, delineati ai paragrafi precedenti, dunque, sono legati alla valutazione del contesto in cui il processo educativo è situato e alla conseguente documentazione dell'agire educativo.

11.1 Tempi

L'attività di valutazione viene effettuata in itinere nei momenti di:

- riunione di collettivo
- nelle riunioni di progettazione di sezione
- Riunione di Collettivo-Riesame a fine anno scolastico

L'attività di verifica viene effettuata, concretamente, su più livelli:

- in Collettivo
- nelle assemblee ordinarie con i genitori
- nelle riunioni del Comitato di Gestione
- Riunione di Collettivo-Riesame a fine anno scolastico

11.2 Strumenti adottati per la valutazione e per la verifica

Per la valutazione in itinere, come per la verifica si utilizzano, in ambito di discussione e riflessione collegiale, gli strumenti de:

- l'agenda giornaliera
- le griglie progettazione settimanale
- i PowerPoint predisposti per gli incontri con i genitori
- verbali delle riunioni e dei collettivi

Per la verifica, inoltre, sono adottati gli strumenti de:

- il "questionario sulla qualità percepita" che viene somministrato alle famiglie una volta all'anno
- verbali delle riunioni e dei collettivi

Tutti gli strumenti sopra citati diventano strumenti per la valutazione e la verifica in quanto vengono ridiscussi e rielaborati criticamente dal gruppo di lavoro ristretto o allargato alla rappresentanza dei genitori e costituiscono la base su cui procedere per ri-progettare il progetto educativo in itinere o per strutturare la base della progettazione degli anni scolastici successivi.

12. ATTIVITÀ DEL COORDINATORE PEDAGOGICO

Il Coordinatore pedagogico è parte integrante dell'équipe e in raccordo e dialogo con l'amministrazione della

Fondazione Micoli Toscano, collabora alla gestione della struttura, occupandosi prevalentemente della parte pedagogica. Il Coordinatore dialoga con le Educatrici orientandone l'azione educativa e verificando costantemente la coerenza fra le teorie dichiarate nel progetto pedagogico e le prassi realizzate attraverso la progettazione educativa.

In sintesi, è responsabile della supervisione del lavoro pedagogico, del controllo sull'applicazione e il rispetto del Progetto Educativo, verifica e sovrintende alla stesura e realizzazione delle proposte progettuali dell'équipe educativa, fornisce un sostegno in ambito didattico\pedagogico alle educatrici, gestisce e facilita le relazioni e le comunicazioni con i terzi in riferimento ai fondamenti pedagogici della struttura. Inoltre, effettua la valutazione ex-post dei risultati di lavoro dell'équipe educativa al fine di migliorare la qualità globale dell'azione educativa nonché della relazione Nido-famiglia.

Svolge anche un ruolo di consulenza rispetto alle metodologie educative di intervento e relazione con il bambino, la predisposizione di spazi e materiali da utilizzare per le attività, in relazione alla formazione e alle criticità che possono emergere ordinariamente quali, ad esempio, le difficoltà nella gestione delle relazioni con i genitori o all'interno dell'équipe lavorativa.

Ha, inoltre, un importante ruolo di prevenzione per quanto riguarda la sindrome di burn out che può intervenire negativamente nell'ambito delle cosiddette professioni "di cura" se non vengono predisposti adeguati interventi di sostegno agli educatori impiegati in tali mansioni.

Si pone come fulcro, verso l'esterno, nelle relazioni con i servizi sociali, cooperando all'adeguamento del Servizio offerto a eventuali progetti individualizzati programmati dalle équipe multidisciplinari dei servizi territoriali o collaborando, in accordo con essi o con un'eventuale équipe medica o riabilitativa di riferimento, all'eventuale stesura del P.E.I. per rispondere a bisogni speciali degli utenti che si trovino in situazione di svantaggio psico-fisico

13. CONDIZIONI DI ACCESSO AL SERVIZIO

Il Nido d'Infanzia Favetti accoglie bambini dai 12 ai 36 mesi di età e, comunque, fino alla fine dell'anno scolastico in corso. Nessuna minorazione, psichica o fisica, differenza di genere, nazionalità, religione, etnia e gruppo sociale, anche se di nazionalità straniera o apolida, potrà costituire motivo di discriminazione, esclusione e/o mancata ammissione al Nido.

Il Nido, anche in collaborazione con le Aziende per i servizi sanitari e i servizi sociali, garantisce l'inserimento e l'integrazione dei bambini disabili, favorisce l'accesso dei bambini in situazione di disagio relazionale, familiare e socioculturale, svolgendo anche un'azione di prevenzione contro ogni forma di emarginazione; promuovendo inoltre le azioni che favoriscano l'inclusione e l'integrazione fra i bambini e le famiglie. L'incidenza numerica dei bambini disabili dovrà essere tale da consentire la possibilità di una reale integrazione e di un'equilibrata funzionalità del Servizio.

La domanda di ammissione, redatta su apposito modulo, debitamente sottoscritta, dovrà essere presentata presso la sede amministrativa della Fondazione Micoli Toscano.

14. CONDIZIONI DI TRASPARENZA E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

Il Servizio ambisce a essere trasparente e leggibile verso l'esterno adottando diversi strumenti e modalità che permettano a genitori e visitatori di decodificare pratiche, ambienti e valori.

Visite di struttura

A coloro che ne fanno richiesta, previo appuntamento, si dà la possibilità di visitare gli ambienti del Servizio sia nelle giornate di scuola aperta che su richiesta. Questa modalità di prima conoscenza è incentivata il più possibile in quanto crediamo fortemente che il Nido prenda le sue vere sembianze solamente quando è abitato da bambini e insegnanti e che il poter osservare e leggere i gesti e il clima di un ambiente possa dare, a chi si avvicina al Nido per la prima volta, una chiave di lettura più autentica del valore educativo del servizio stesso.

Assemblee

I momenti assembleari sono momenti particolarmente importanti per affrontare insieme tematiche educative di ordine generale che fanno parte di una nuova cultura dell'infanzia, basata sull'idea di una "comunità educante" che si prende in carico la responsabilità educativa dei percorsi rivolti ai bambini.

I genitori vengono informati precedentemente, attraverso comunicazione scritta, e-mail (tramite raccolta autorizzata degli indirizzi) o sul sito internet del Nido, rispetto alle date e tempi di comunicazione, nonché sui contenuti e sul significato della riunione.

Disporre già di alcuni elementi conoscitivi significa dare la possibilità di riflettere sull'incontro affinché la partecipazione del genitore possa essere più attiva e consapevole. Il Collettivo degli educatori individua quale compito ciascun operatore è chiamato a sostenere durante l'assemblea. Coordinare gli interventi e incentivare il ruolo attivo di ognuno riflette l'immagine di conduzione collegiale del Nido che garantisce scelte educative consapevoli perché frutto di confronto e responsabilità condivise.

La preparazione dell'Assemblea comprende anche l'organizzazione dello spazio in quanto canale di comunicazione che incide fortemente sulla percezione, sulle emozioni e sugli atteggiamenti di disponibilità verso l'ambiente in cui ci si trova, avendo l'accortezza, per esempio, di disporre circolarmente i posti a sedere per evitare una contrapposizione che possa suscitare sensazioni "di controparte".

Nell'ambito delle riunioni assembleari si individuano come momenti irrinunciabili:

La Riunione di inizio anno, ovvero il momento dedicato ai nuovi nuclei familiari che entrano per la prima volta nel Servizio. Gli operatori sono chiamati, ancora una volta, a porre particolare attenzione ai processi comunicativi che possono favorire o distorcere l'esperienza dei genitori poiché la conoscenza del Nido, la necessità di realizzare un buon inserimento e un rapporto collaborativo sono premesse indispensabili per rendere partecipe la famiglia del processo educativo. La predisposizione di strumenti video che illustrino alcuni momenti di vita al Nido permette ai genitori di prevedere più facilmente l'esperienza futura e, quindi, di viverla nel modo migliore possibile. La riunione va considerata, in questa particolare circostanza dell'inizio del contatto fra Nido, personale e famiglie, come un ulteriore contributo all'instaurarsi di un rapporto distensivo che genera consapevolezza e fiducia reciproca.

La Presentazione del Progetto Educativo e l'elezione dei Rappresentanti.

È rivolta al complesso delle famiglie dei bambini che già frequentano il Nido e serve per presentare sia i temi di carattere educativo e pedagogico che approfondire temi di carattere generale sulla gestione e sull'organizzazione del Nido. Inoltre è il momento in cui i genitori sono invitati ad eleggere **i rappresentanti delle famiglie**: essi concorrono alla realizzazione piena del progetto educativo e assumono un ruolo importante per la valutazione e il monitoraggio della qualità del servizio. I rappresentanti delle famiglie decadono al momento della dimissione del proprio figlio, anche precedentemente alla scadenza del mandato e vengono sostituiti con genitori eletti dall'Assemblea dei genitori. I compiti dei rappresentanti dei genitori sono quelli di elaborare eventuali proposte ulteriori per l'ampliamento dell'offerta educativa, formulare proposte per migliorare il funzionamento del servizio, proporre servizi accessori o esporre pareri sui servizi accessori che il servizio intende erogare, promuovere iniziative di carattere culturale rivolte agli utenti del servizio e a tutta la comunità locale in merito alle tematiche afferenti al servizio.

Gli incontri di sezione

Sono i momenti per la presentazione e la riflessione sulle diverse esperienze educative e didattiche realizzate con i bambini; costituiscono un importante scambio per modulare, trasformandolo in itinere, il progetto generico sulle effettive tappe di sviluppo del gruppo di bambini.

La Riunione di fine anno, la cui finalità è quella di presentare alle famiglie, anche con l'ausilio di filmati e fotografie, il percorso e le attività realizzate; serve, fra le altre cose, a illustrare i risultati dei questionari anonimi, distribuiti precedentemente, riguardanti il funzionamento e la verifica del Servizio del Nido.

Feste: sono i momenti informali in cui ci si ritrova per condividere del tempo insieme per conoscersi e dialogare. I momenti dedicati alle feste sono, in genere, coincidenti con le festività Natalizie e ricorrenze come, ad esempio, la giornata dei nonni, la festa della mamma e la festa del papà.

Colloqui I colloqui sono i momenti di incontro riservati singolarmente a ciascuna famiglia e hanno lo scopo di sostenere, nell'ottica di rendere trasparente il lavoro del Nido, la conoscenza reciproca tra educatori e genitori, aiutando ciascuna delle due componenti a conoscere e condividere le esperienze del bambino nei diversi e reciproci ambienti.

In particolare, al colloquio sono riservati spazi adeguati, in special modo nella fase di accoglienza dei bambini. Il colloquio ha caratteristiche “non direttive”, non terapeutiche ed è improntato all’ascolto empatico, attivo e disponibile; può essere individuato in due tipologie specifiche:

Il colloquio conoscitivo, è il primo momento di incontro coi nuovi genitori, avviene nel periodo precedente l’inizio dell’anno scolastico o, per i bambini che entrano in struttura in corso d’anno, sempre prima dell’inserimento, poiché è fondamentale curare con molta attenzione i rapporti con la famiglia prima ancora di accogliere il bambino.

È importante, ad esempio, raccogliere in maniera accurata tutte le informazioni su quest’ultimo e sul suo contesto di vita familiare che possono essere utili per creare e mantenere un buon grado di continuità, oltre che per realizzare un programma educativo che sia sufficientemente individualizzato. Accanto alle informazioni di carattere fisiologico-medico, l’educatore deve interessarsi anche agli aspetti sociali e relazionali della vita del bambino, nonché alle abilità cognitivo-linguistiche da questi raggiunte e manifestate. Durante questa fase ci si avvale di un modulo o questionario sufficientemente accurato ma non eccessivamente strutturato, con l’obiettivo di privilegiare la fluidità della comunicazione e di ridurre l’eventuale vissuto del genitore ad essere sottoposto a valutazione o giudizio.

Il **colloquio individuale**, invece, è riservato a momenti di particolari necessità di scambi e informazioni fra Nido e Famiglia. Avviene su richiesta dei genitori o degli educatori, per consentire uno spazio privato di scambio di informazioni di particolare delicatezza.

A questa forma individuale, il Nido, predilige una forma collegiale di confronto e dialogo con le famiglie (incontri di sezione) poiché crediamo fortemente nel valore del gruppo, anche del gruppo degli adulti, per costruire significati e relazioni intorno alla vita dei bambini e delle famiglie nel Servizio.

La partecipazione delle famiglie alla vita del Nido d’Infanzia è un elemento importante in primo luogo per creare una continuità d’esperienza vissuta dai bambini frequentanti. Oltre a ciò è anche un’opportunità per consentire al servizio di radicarsi entro la comunità educante di appartenenza e di ispirare la propria azione educativa rivolta alla prima infanzia al principio di adesione alla comunità medesima.

Consiglio di intersezione inteso come organismo di rappresentanza dei genitori che si riunisce almeno due volte all’anno e che affronta problematiche di carattere organizzativo/gestionale riferite al servizio.

Giornate aperte (open-day) rivolte ai potenziali utenti del servizio. In occasione di queste giornate che vengono calendarizzate durante l’anno educativo, il personale del nido è a disposizione delle famiglie interessate a conoscere il servizio per una visita alla struttura e per fornire tutte le informazioni pedagogico-organizzative sul nido d’infanzia.

La bacheca La bacheca è predisposta all’ingresso della struttura e contiene tutte le informazioni necessarie ad assicurare la massima trasparenza, come prescritto dalla normativa, oltre a notizie che possano rivestire particolare interesse per le famiglie come, ad esempio, articoli di carattere pedagogico, psicologico e sanitario o riguardanti iniziative promosse nell’ambito territoriale di appartenenza.

Momenti informativi e di formazione per i genitori Le riunioni e gli incontri di sezione rappresentano, per noi, non soltanto momenti dedicati alla documentazione ma sono strutturati per permettere ai genitori, in piccolo gruppo, di interagire su temi specifici che a volte sono sollecitati dalle educatrici o resi visibili attraverso le documentazioni. Si sollecita altresì la partecipazione dei genitori attraverso domande specifiche per aprirsi e dialogare su eventuali dubbi, problematiche o semplici curiosità che possono riscontrare nella relazione con i bambini.

Accanto a questi momenti, annualmente, possono essere organizzati appuntamenti specifici formativi o laboratoriali a seconda delle richieste che emergono dal gruppo delle famiglie.

Trasparenza sulle condizioni economiche Le rette tutte le modalità di corresponsione, ivi comprese eventuali modalità scelte per facilitare l’accesso al servizio anche ai bambini che si trovino in situazioni di svantaggio economico sono comunicate ai genitori prima dell’iscrizione, rimangono affisse alla bacheca del Nido all’interno del Regolamento e pubblicate, ogni anno, mediante comunicazione scritta consegnata a ciascuna famiglia.

15. COSTRUZIONE DI ORGANISMI DI GESTIONE

Il Nido d'Infanzia Favetti è gestito dalla Fondazione Micoli-Toscana con la partecipazione del Comitato di Gestione le cui funzioni e modalità coincidono con il Consiglio di Intersezione.

Il Comitato di intersezione permane in carica un anno; si riunisce, di norma, su convocazione del Coordinatore del Servizio. Per ogni seduta viene redatto dal segretario verbalizzante un verbale.

I rappresentanti delle famiglie decadono al momento della dimissione del proprio figlio, anche precedentemente alla scadenza del mandato e vengono sostituiti con genitori eletti dall'Assemblea dei genitori. I compiti del Comitato di gestione sono: formulare proposte per migliorare il funzionamento del servizio; proporre servizi accessori o esporre pareri sui servizi accessori che il servizio intende erogare; promuovere iniziative di carattere culturale rivolte agli utenti del servizio e a tutta la comunità locale in merito alle tematiche afferenti al servizio.

16. INIZIATIVE DI COLLABORAZIONE TRA SOGGETTI GESTORI AL FINE DI REALIZZARE IL SISTEMA EDUCATIVO INTEGRATO

Facendo riferimento alla recente approvazione del D.lgs. n.65/2017 che istituisce il Sistema Educativo Integrato dalla nascita fino ai sei anni, riteniamo, al fine di chiarire lo sfondo in cui si collocano e si sostanziano principi, valori, finalità e obiettivi che andremo a declinare di seguito, non si possa prescindere da due documenti fondamentali, quali le "Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia" e il "Quality Framework" e, cioè, il quadro di riferimento europeo per la qualificazione dei Servizi 0/6 che esprime linee guida condivise in ambito europeo ed elaborato per supportare i decisori politici a legiferare in maniera rispondente ai bisogni di bambini e famiglie all'interno delle loro comunità (locali, regionali, nazionali). In questa cornice armonica bisogna interrogarsi e attivarsi per costruire una trasversalità curricolare che abbracci i bambini dall'ingresso nel Nido fino alla fine del percorso di Scuola dell'infanzia, tenendo conto, come ci ricordano le Indicazioni Nazionali, delle specificità di ogni bambino (interessi, attitudini, età ...). Crediamo che il Nido abbia la responsabilità, condivisa con le Scuole dell'Infanzia del territorio, di lavorare con uno sguardo proiettato verso il successivo ciclo scolastico tenendo dentro il suo percorso possibili finalità più ampie entro le quali gli obiettivi (generali e specifici) si collochino come "punte di iceberg" a segnalare dei focus che non si riducono in semplificazioni meramente programmatiche ma che rimandino a complessità possibili, ad articolazioni di campi di saperi interconnessi e in divenire. Un processo di costruzione attiva e dinamica delle conoscenze che si realizza nella relazione e interazione fra educatrici/insegnanti, bambini, famiglie e la conoscenza stessa in un arco temporale da zero a sei anni. Il Nido Favetti, integrato alla Scuola dell'Infanzia, persegue l'obiettivo di una piena integrazione fra ordini scolastici di grado differente sia internamente che verso tutti quei soggetti che della rete educativa del territorio fanno parte.